

Comunicato stampa

Anselm Kiefer: Biografia

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Anselm Kiefer in conversazione con Arturo Galansino
Testo in catalogo

Opera site specific per il cortile di Palazzo Strozzi

Anselm Kiefer secondo Anselm Kiefer: citazioni dell'artista sui temi della sua arte

Il catalogo

Una mostra, una piattaforma di esperienze

Fuorimostra

Palazzo Strozzi in biblioteca

Elenco delle opere mostra

Comunicato stampa

Anselm Kiefer. Angeli caduti

Firenze, Palazzo Strozzi 22 marzo - 21 luglio 2024

L'arte di Anselm Kiefer invade gli spazi di Palazzo Strozzi a Firenze con una grande mostra che include una nuova monumentale opera per il cortile rinascimentale

Dal 22 marzo al 21 luglio 2024 la Fondazione Palazzo Strozzi presenta **Anselm Kiefer. Angeli caduti**, nuova grande mostra ideata e realizzata insieme a uno dei più importanti artisti tra XX e XXI secolo: un percorso fra lavori storici e nuove produzioni, inclusa una nuova grande opera creata in dialogo con il cortile rinascimentale.

A cura di Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, l'esposizione permette di entrare in **contatto diretto con il grande maestro tedesco**, celebre per una profonda e stratificata ricerca sui temi della memoria, del mito, della storia, della letteratura e della filosofia.

L'espressione **"angeli caduti"** indica gli angeli cacciati dal Paradiso a seguito della loro ribellione contro Dio. Quest'immagine simbolica, rappresentazione dell'intera umanità, diventa punto di partenza della mostra a Palazzo Strozzi: un viaggio attraverso allegorie, figure e forme che riflettono sull'identità, la poesia, le vicende storiche, i diversi pensieri filosofici. Utilizzando pittura, scultura, installazione e fotografia, l'arte di Kiefer propone un percorso di introspezione sull'essere umano, esplorando le connessioni tra passato, presente e futuro.

Con l'uso audace di diversi materiali e tecniche, Kiefer crea lavori celebri per una **forte presenza fisica e tattile**, stabilendo una connessione immediata e autentica con lo spettatore. Profondamente interessato al loro valore alchemico, Kiefer trasforma materie grezze come piombo, cera, semi, terra, fiori, sabbia e cenere in opere imponenti e suggestive, fatte di dense stratificazioni. Utilizzando l'elettrolisi o il fuoco, ad esempio, i materiali sono sottoposti a reali trasformazioni fisiche. I diversi strati visivi, le sedimentazioni, offrono una lettura multipla, rivelando sempre nuovi dettagli e significati all'osservatore.

Ogni produzione artistica di Kiefer esprime il **rifiuto del limite**, non solo nella monumentalità o nella materialità ma soprattutto nell'infinita ricchezza di risorse con le quali sonda le profondità della memoria e del passato. L'artista ha esordito nella scena tedesca alla fine degli anni Sessanta con opere che, tra le prime, hanno segnato una riflessione sulla storia della Seconda guerra mondiale e sull'eredità emotiva e culturale della Germania. Da qui è iniziato un percorso artistico in cui si uniscono mito, religione, misticismo, poesia, filosofia.

«Anselm Kiefer ha lavorato a Palazzo Strozzi realizzando un progetto espositivo totalmente nuovo che esalta la forte vitalità della sua arte», dichiara Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e curatore della mostra. «Kiefer è uno dei massimi artisti viventi e la sua ricerca attinge dalla letteratura, dalla filosofia e dalla storia, in una riflessione continua sulla natura dell'essere umano. A Palazzo Strozzi le sue opere sono messe in dialogo con l'architettura rinascimentale, amplificando le stratificazioni dei loro significati intorno a temi come la memoria, la storia e la guerra. La mostra diviene un invito a tutti i visitatori a investigare la complessità dell'esistenza tra passato, presente e futuro e nella dialettica tra spiritualità e materialità».

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori pubblici: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze. Sostenitori privati: Fondazione CR Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Main Partner: Intesa Sanpaolo. Con il contributo di Città Metropolitana di Firenze. Con il supporto di Gagosian. Si ringrazia Maria Manetti Shrem e Fondazione Hillary Merkus Recordati.

LA MOSTRA

Anselm Kiefer. *Angeli caduti* si pone come una grande mostra concepita appositamente dall'artista in diretto dialogo con gli spazi di Palazzo Strozzi, tra le sale del Piano Nobile e il cortile rinascimentale. Attraverso **venticinque opere storiche e di recente produzione**, tra cui un lavoro immersivo composto da sessanta tele di dimensioni diverse, l'esposizione permette di esplorare la variegata pratica dell'artista che abbraccia pittura, scultura, installazione e fotografia.

Punto di partenza è la **nuova opera per il cortile di Palazzo Strozzi** *Engelssturz* (Caduta dell'angelo, 2022-2023), la cui installazione è stata resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati, che si pone in dialogo con la severa architettura rinascimentale attraverso una potente materialità e le dimensioni di oltre sette metri di altezza. Questo grande dipinto ha per soggetto il celebre brano dell'Apocalisse che descrive il combattimento tra l'arcangelo Michele e gli angeli ribelli, metafora della lotta tra Bene e Male. Esaltata dal contesto dello spazio aperto verso il cielo della corte di Palazzo Strozzi, l'opera diviene un invito a riconsiderare il nostro rapporto tra spirito e materia, divenendo metafora della ricerca di significato di tutta l'umanità.

Nel percorso al Piano Nobile il tema degli **"angeli caduti"** si ritrova nella prima sala con il monumentale dipinto *Luzifer* (Lucifero, 2012-2023). Kiefer rappresenta l'angelo ribelle che precipita nell'abisso, reinterpreted attraverso materiali che si riferiscono alla storia contemporanea e recente. Un'acuminata e minacciosa ala di aereo in piombo sporge da una massa di materia, creando un diretto riferimento al tema della guerra, ricorrente nell'opera di Kiefer. Se l'ala di aereo potrebbe simboleggiare la distruzione che la guerra infligge, la massa di materiale sembra evocare il caos e la devastazione che lascia dietro di sé. La figura caduta diviene invece un'immagine della caduta dell'umanità, lanciando un monito toccante sulla guerra e sulla violenza.

Nella sala successiva con **Für Antonin Artaud: Helagabale** (Per Antonin Artaud: Eliogabalo, 2023), Kiefer fa riferimento a *Héliogabale ou l'anarchiste couronné* (Eliogabalo, o l'anarchico incoronato, 1934), libro dell'artista, attore e drammaturgo francese Antonin Artaud sull'imperatore romano Marco Aurelio Antonino, detto Eliogabalo, figura a cui Kiefer aveva dedicato lavori già negli anni Settanta. Giovane imperatore del III secolo d.C., Eliogabalo cercò di imporre il culto di Baal, il dio del sole, come religione di Stato, ma fu assassinato per sopprimere la sua rivoluzione, diventando così emblema della fragilità del potere. **SOL INVICTUS Heliogabal** (Sole invitto Eliogabalo, 2023) è il titolo della seconda grande tela della sala caratterizzata da un luminoso fondo oro e da giganteschi girasoli, in cui Kiefer fa anche riferimento alle feste pagane che celebravano la vittoria della luce sulle tenebre.

In questi dipinti emergono simboli costantemente presenti nel vocabolario visivo kieferiano: girasoli e serpenti. Il **serpente** assume nel lavoro di Kiefer molteplici significati, divenendo anche allegoria di rigenerazione, grazie alla caratteristica dell'animale di mutare la pelle, alludendo così alla figura dell'artista e alla sua capacità di rinnovarsi. Il **girasole**, è pianta legata al sole ma anche alla terra: tra l'altro Kiefer ha da sempre dimostrato venerazione per Van Gogh, al quale, già adolescente, ha dedicato opere figurative e un testo.

Kiefer stesso afferma che «**la pittura è filosofia**», e una sezione dell'esposizione è incentrata su questa disciplina, che da sempre permea il suo lavoro, con tre grandi opere inedite presentate per la prima volta a Palazzo Strozzi. *La Scuola di Atene* (2022) riconduce a Raffaello e all'affresco della Stanza della Segnatura (1509-1511 circa) con il consesso di filosofi ambientato in un edificio classico. *Vor Sokrates* (Prima di Socrate, 2022) crea una sorta di albero genealogico dei filosofi presocratici, tra cui Archimede, Anassimandro, Anassimene, Parmenide. Nell'opera *Ave Maria* (2022) sono rappresentati invece filosofi sia precedenti che antecedenti Socrate, da Eraclito ed Epicuro a

Platone e Aristotele. Se i filosofi presocratici si concentravano principalmente sulle spiegazioni naturali e cosmologiche del mondo, spesso ricorrendo a elementi come l'acqua, l'aria e il fuoco, dopo Socrate la filosofia sposta la sua attenzione sull'umanità e sulla conoscenza, in un'indagine sugli aspetti etici, politici ed epistemologici.

Il tema della filosofia si ripresenta in mostra anche nella grande xilografia *Hortus Philosophorum* (Il giardino dei filosofi, 1997-2011). L'opera raffigura un campo di girasoli il cui formato verticale allude all'unione tra terra e cielo; uno dei fiori cresce prendendo nutrimento dall'ombelico di un uomo nudo disteso a terra, che rappresenta l'artista stesso, oltre che rimandare a una delle figure di riferimento di Kiefer: il filosofo, medico, occultista e alchimista inglese Robert Fludd (1574-1637), secondo il quale ogni pianta ha un equivalente stellare nel firmamento. La posizione del corpo, che sembra senza vita o nella posizione dello *shavasana* nella pratica yoga, sottolinea il **legame tra il mondo terreno e quello celeste** alludendo a un percorso iniziatico che consente di superare la paura della finitezza umana.

Le sale centrali del percorso espositivo accolgono una serie di **vetrine**, una tipologia di opere che l'artista utilizza dalla fine degli anni Ottanta creando microcosmi in cui Kiefer inserisce materiali e oggetti collegati a scritte di suo pugno. Le vetrine creano un ambiente protetto e controllato in cui i materiali contenuti possono esistere nel loro spazio. Allo stesso tempo, rafforzano i temi dell'alienazione e dell'isolamento presenti nell'opera di Kiefer. Lo spettatore è costretto a confrontarsi con l'opera da una distanza, incoraggiato a riflettere sui diversi mondi e simbolismi che convergono nell'immaginario kieferiano.

En Sof (L'Infinito, 2016) è dedicata al pensiero cabalistico e alla mistica ebraica, *Das Balder-Lied* (La canzone di Balder, 2018) si ispira alla letteratura scandinava, *Danae* richiama la mitologia classica. Tra i materiali utilizzati spicca il **piombo**, materiale d'elezione di Kiefer, alla base di infinite sperimentazioni, apprezzato sia per la malleabilità e duttilità, sia per l'associazione a temi alchemici grazie alla sua natura metamorfica. Il **cristallo** delle vetrine funge invece da membrana che, come spiega l'artista, «è in qualche modo una pelle semipermeabile che collega l'arte con il mondo esterno in una relazione dialettica».

In *Locus solus* (Il luogo solitario, 2019-2023), Kiefer fa riferimento all'omonimo testo del 1914, caposaldo della cultura surrealista, in cui l'autore francese Raymond Roussel descrive opere e congegni irrealizzabili, destinati a rimanere solo immaginati, nel *locus* dell'impossibile. Come in questa opera, tema fondamentale dell'esposizione è il rapporto di Kiefer con la **letteratura** e il suo confronto con opere letterarie e voci di ogni tempo. In dialogo con *Locus solus*, il dipinto *Cynara* fa riferimento alla mitologia classica e alla ninfa trasformata in carciofo da Zeus, mentre *A phantom city, phaked of philim pholk* (Una città fantasma, falsata dalla folla dei film) e *archaic zelotypia and the odium teleologicum* (zelotypia arcaica e lo odium teleologicum) sono collegati al romanzo di James Joyce *Finnegans Wake*. Queste due opere riflettono l'intricato intreccio di riferimenti presenti nel romanzo, trasformando il complesso tessuto di parole in un'arte visiva che cattura l'essenza onirica della narrazione.

La mostra prosegue con l'installazione immersiva **Verstrahlte Bilder** (Dipinti irradiati, 1983-2023) composta da una suggestiva selezione di sessanta dipinti che riempiono completamente le pareti e il soffitto di una delle più grandi sale di Palazzo Strozzi. Creata appositamente per la mostra e dotata anche di grandi superfici specchianti poste al centro dello spazio, l'installazione invita il visitatore a immergersi nell'arte stratificata e totalizzante di Kiefer. L'uso dei cosiddetti "dipinti irradiati", scarificati e scoloriti da radiazioni, aggiunge una dimensione evocativa e malinconica all'installazione, invitando a una riflessione sulla fragilità della vita e sul potere dell'arte. Olio su tela, gommalacca e tessuto sono solo alcuni dei materiali utilizzati per creare un'esplorazione inquietante sui temi della distruzione e del decadimento, insiti nella condizione umana stessa. Secondo l'artista, «la distruzione è un mezzo per fare arte».

Io metto i miei dipinti all'aperto, li metto in una vasca di elettrolisi. La scorsa settimana ho esposto una serie di dipinti che per anni sono stati sottoposti a una sorta di "radiazione nucleare" all'interno di container. Ora soffrono di malattie da radiazione e sono diventati temporaneamente meravigliosi».

Altro grande tema della mostra è la **mitologia**, personale e collettiva, che Kiefer esplora anche reinterpretando suoi lavori precedenti: non come semplici riproduzioni, ma rielaborazioni di materiali, temi e composizioni. In *Der Rhein* (Il Reno, 1982-2013), Kiefer rimanda alla sua **infanzia** e al rapporto con il corso d'acqua che è simbolo dell'intera Germania. In *Dem unbekannten Maler* (Al pittore ignoto, 2013) Kiefer si identifica con la figura del "pittore sconosciuto" cui viene dedicato un memoriale, onorando anche la memoria degli artisti che hanno subito la repressione e la censura o che sono stati dimenticati dalla storia. Il riferimento alla **mitologia classica** è evidente invece in opere come *Daphne* (Dafne, 2008-2011) e *Nemesis* (2017). La celebre ninfa insidiata da Apollo e la dea del castigo e della vendetta sono rappresentate come abiti di gusto ottocentesco, in resina e gesso. La loro identità è suggerita e rivelata attraverso gli attributi che sono al posto delle teste, rispettivamente un ramo e un masso. Nell'opera *Ave Maria turris eburnea* (Ave Maria, torre d'avorio, 2017) Kiefer si rifà invece all'**immaginario cattolico**. Qui la "testa" dell'opera è costituita da una pila di torri in bilico che ripropongono, in miniatura, quelle che caratterizzano la prassi artistica di Kiefer come nei famosi *Sette Palazzi Celesti* di Pirelli HangarBicocca a Milano.

Il percorso si conclude con una sezione speciale dedicata alla celebre serie **Heroische Sinnbilder** (Simboli eroici), qui presentata attraverso quattro fotografie stampate su piombo. Nel 1969 Kiefer si fece fotografare eseguendo quelle che chiamerà *Besetzungen* (Occupazioni) in varie località europee, tra cui luoghi 'occupati' dall'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale. Con indosso prevalentemente l'uniforme da ufficiale della Wehrmacht del padre, Kiefer replica il saluto del *Sieg Heil* con il braccio alzato, sebbene in maniera meno marziale rispetto all'originale. Kiefer utilizza così un gesto caratteristico del regime nazista con l'intenzione di affrontare, con evidente volontà provocatoria, la storia recente del popolo tedesco.

In questo contesto, per richiamare la precarietà della vita umana e la transitorietà del tempo, ma anche a dimostrazione dell'importanza della poesia, della scrittura e della parola nella pratica artistica kieferiana, la mostra si chiude con i celebri versi del 1930 del poeta **Salvatore Quasimodo**, tracciati da Kiefer stesso su una parete della sala: «Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole / ed è subito sera».

Anselm Kiefer
Biografia

Nato nel 1945 a Donaueschingen, in Germania, Anselm Kiefer è uno degli artisti più importanti e versatili di oggi. La sua pratica artistica abbraccia medium diversi, tra cui pittura, scultura, fotografia, xilografia, libri d'artista, installazioni e architettura.

Kiefer ha studiato legge e lingue romanze prima di dedicarsi agli studi d'arte presso le accademie di Friburgo e Karlsruhe. Da giovane artista è entrato in contatto con Joseph Beuys e ha partecipato alla sua azione *Save the Woods* nel 1971.

Con le sue prime opere ha affrontato la storia del Terzo Reich e si è confrontato con l'identità post-bellica della Germania come mezzo per rompere il silenzio sul passato recente. Attraverso la parodia del saluto nazista o la citazione visiva e la decostruzione dell'architettura nazionalsocialista e dei miti germanici, Kiefer ha esplorato la propria identità e la propria cultura.

Dal 1971 fino al trasferimento in Francia nel 1992, Kiefer ha lavorato nell'Odenwald, in Germania. In questo periodo ha iniziato a inserire nel suo lavoro materiali e tecniche divenuti emblematici, come piombo, paglia, piante, tessuti e xilografie, insieme a temi come *L'anello del Nibelungo* di Wagner, la poesia di Paul Celan e Ingeborg Bachmann, oltre a riferimenti biblici e al misticismo ebraico.

L'artista ha ottenuto vasta attenzione internazionale da quando, insieme a Georg Baselitz, ha rappresentato la Germania Ovest alla 39. Biennale di Venezia nel 1980.

La metà degli anni '90 segna un cambiamento nel suo lavoro: lunghi viaggi in India, Asia, America e Nord Africa hanno ispirato un interesse per lo scambio di pensiero tra mondo orientale e occidentale, e strutture che ricordano l'architettura mesopotamica, entrano nel suo operare. Sono evidenti accenni ai paesaggi del sud della Francia, con rappresentazioni di costellazioni o l'inclusione di piante e semi di girasole.

Kiefer, appassionato lettore, arricchisce le sue opere con riferimenti letterari e poetici stratificati. Queste associazioni non sono necessariamente fisse né letterali, ma si sovrappongono in un tessuto interconnesso di significati e l'interesse per i libri, sia come testo che come oggetto, si riverbera nel suo lavoro. Fin dall'inizio della carriera i libri d'artista hanno costituito una parte significativa della sua produzione.

Oltre a realizzare dipinti, sculture, libri e fotografie, Anselm Kiefer è intervenuto in vari luoghi. Dopo aver trasformato una vecchia fabbrica di mattoni a Höpfigen, in Germania, in uno studio, ha creato installazioni e sculture che sono diventate parte del luogo stesso. Alcuni anni dopo il suo trasferimento a Barjac, in Francia, Kiefer ha nuovamente trasformato la proprietà intorno al suo studio scavando per creare una rete di tunnel sotterranei e cripte collegati a installazioni.

Lo studio fa ora parte della Eschaton-Anselm Kiefer Foundation, ed è aperto al pubblico regolarmente. L'istituzione della fondazione nel 2022 è coincisa con il ritorno di Kiefer a Venezia dove, in parallelo alla Biennale, ha inserito nel Palazzo Ducale una serie di dipinti ispirati agli scritti del filosofo italiano Andrea Emo. Anselm Kiefer attualmente lavora e vive vicino a Parigi.

Le opere di Kiefer sono presenti in importanti musei di tutto il mondo, tra cui il MoMA e il Metropolitan Museum di New York, l'Albright-Knox Art Gallery di Buffalo, l'Art Institute di Chicago, il Philadelphia Museum of Art, il San Francisco Museum of Modern Art, l'Albertina di Vienna, la Nationalgalerie im Hamburger Bahnhof di Berlino, la Pinakothek der Moderne di Monaco di Baviera, il Sezon Museum of Art di Tokyo, il Louisiana Museum of Art, in Danimarca, il Rijksmuseum di Amsterdam, il Centre Pompidou di Parigi, il Guggenheim Museum di Bilbao, il Tel Aviv Museum of Art.

Opere realizzate su commissione sono inoltre installate in modo permanente al Louvre e al Panthéon di Parigi.

SCHEDA TECNICA

Titolo	<i>Anselm Kiefer. Angeli caduti</i>
Sede	Firenze, Palazzo Strozzi
Periodo	22 marzo - 21 luglio 2024
A cura di	Arturo Galansino
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi
Sostenitori pubblici	Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze
Sostenitori privati	Fondazione CR Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi
Main Partner	Intesa Sanpaolo
Con il contributo di	Città Metropolitana di Firenze
Con il supporto di	Gagosian
Si ringrazia	Maria Manetti Shrem, Fondazione Hillary Merkus Recordati
Sponsor:	Unicoop Firenze, Galleria Lia Rumma
Partner tecnici	Trenitalia, laFeltrinelli, Ufficio Turismo Città Metropolitana di Firenze, Rinascente, Destination Florence Convention & Visitors Bureau, Mercato Centrale Firenze.

Ufficio stampa	Fondazione Palazzo Strozzi: Lavinia Rinaldi, T. +39 338 5277132, l.rinaldi@palazzostrozzi.org Sutton PR: Emily Saunders, emilys@suttoncomms.com
Promozione	Susanna Holm-Sigma CSC, T. +39 055 2478436 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Marsilio Arte
Info e prenotazioni	T. +39 055 2645155 - prenotazioni@palazzostrozzi.org www.palazzostrozzi.org

SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

Cortile		
0.1	Anselm Kiefer Engelssturz (Caduta dell'angelo) 2022-2023 emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, tessuto, sedimento di elettrolisi e carboncino su tela cm 750 × 840 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	
Sala 2		
2.1	Anselm Kiefer Für Antonin Artaud: Helagabale (Per Antonin Artaud: Eliogabalo) 2023 emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi, gesso, terracotta e fili di acciaio su tela cm 380 × 570 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	
Sala 3		
3.3	Anselm Kiefer Ave Maria (Ave Maria) 2022 emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi, tessuto, piombo e collage di tela su tela cm 380 × 380 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	

Sala 4		
4.1	Anselm Kiefer En Sof (L'Infinito) 2016 vetro, acciaio, legno, piombo, zinco, gesso, sedimento di elettrolisi e carboncino cm 280 × 115 × 76 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	
Sala 7		
7.1	Anselm Kiefer Der Rhein (Il Reno) 1982-2013 collage di xilografie su carta con olio, emulsione, acrilico e gommalacca, montato su tela cm 330 × 330 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	

Anselm KIEFER

Angeli caduti

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

22 MARZO
21 LUGLIO
2024

7.3	Anselm Kiefer Hortus philosophorum (Il giardino dei filosofi) 1997-2011 collage di xilografie su carta con emulsione, acrilico, gommalacca, gesso e carboncino montato su tela cm 580 × 280 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	
7.4	Anselm Kiefer Daphne (Dafne) 2008-2011 resina, gesso e rami cm 212 × 152 × 132 Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Atelier Anselm Kiefer	
Sala 8		
8.1	Anselm Kiefer Heroische Sinnbilder (Simboli eroici) 2009 stampa fotografica su carta montata su piombo cm 400 × 240 (Sète) Copyright : © Anselm Kiefer Photo : Georges Poncet	

Anselm Kiefer in conversazione con Arturo Galansino
Testo in catalogo

Croissy, ottobre 2023

AG - Siamo a Croissy, nel suo studio alle porte di Parigi a parlare della mostra di Palazzo Strozzi, la cui preparazione è cominciata cinque anni fa. In questo periodo sono successe molte cose, la pandemia, una guerra, e ne sta cominciando un'altra. Abbiamo tutti modificato le nostre prospettive. E lei?

AK - Vedo le cose in termini più ampi: gli uomini sono mal congegnati. Agiscono in modo incomprensibile: si autodistruggono. Ci sono sempre state guerre, dappertutto, dopo la Seconda guerra mondiale si è sempre combattuto. Prima erano più lontane da casa, ma adesso sono molto vicine. L'Ucraina è vicina e anche Israele lo è, ma le guerre ci sono sempre state, sembrano senza fine. Sicuramente adesso sono maggiormente colpito, ma non è cosa nuova per me.

AG - Dunque questa situazione non ha cambiato il suo modo di vedere il mondo e gli esseri umani.

AK - No, seguo le notizie tutti i giorni, leggo quattro giornali, guardo un po' di televisione e sono sempre informato su quello che accade.

AG - Il suo primo incontro con il nostro palazzo in previsione di questa esposizione risale al novembre 2018. Credo che questa sia la sua prima mostra in un edificio simbolo del Rinascimento fiorentino, caratterizzato secondo il grande teorico della storia dell'arte Giorgio Vasari, dal disegno, che contrappone al colore del Rinascimento veneziano, e lei ha già lavorato in un edificio altrettanto simbolico a Venezia, come il Palazzo Ducale. Quali emozioni e sensazioni prova, in relazione all'arte italiana, con questa mostra a Palazzo Strozzi?

AK - Il mio rapporto con Strozzi è molto speciale perché quando sono stato per la prima volta a Firenze, avrò avuto circa diciassette anni – devo controllare sul mio diario, perché lo tengo quotidianamente da sempre – ho scritto su Palazzo Strozzi, non so il motivo, e a quell'epoca non me ne chiedevo la ragione ma, forse perché è così "minimal", è uno dei miei palazzi preferiti al mondo.

AG - Ha trovato differenze tra esporre il suo lavoro in un edificio veneziano e in uno fiorentino?

AK - Sì è diverso: a Venezia sono entrato nella Sala dello Scrutinio e l'ho cambiata completamente, ma da voi ho preferito lavorare in modo specifico con ogni stanza, nel rispetto dei temi selezionati.

AG - Ancora a proposito degli spazi: allestire una mostra significa rapportarsi agli spazi, a un luogo. La prima volta in cui lei è venuto a visitare Strozzi ha subito voluto affacciarsi dal loggiato all'ultimo piano per vedere il cortile dall'alto e poi ha chiesto di visitare le cantine, quella che noi chiamiamo "la Strozzina". È il suo approccio abituale agli spazi, partire dall'alto e poi scendere?

AK - Al centro del palazzo c'è il cortile e mi piace sempre, perché dall'esterno si vede la struttura, si vedono i diversi piani, ed è molto utile per avere una visione generale dell'edificio.

AG - Per la mostra ha scelto un dialogo o uno scontro con l'architettura del palazzo?

AK - No, non è uno scontro. Intervengo soprattutto quando gli spazi non mi piacciono e faccio ciò che voglio per cambiarli, ma qui non c'era bisogno: ho scelto di inserire le mie opere nell'architettura esistente.

AG - Lei ha da sempre contatti con l'Italia, abbiamo già ricordato il legame privilegiato con Venezia, ma li ha avuti, e ha, anche con Napoli, Roma, Torino, Pistoia. Qual è il suo rapporto con l'Italia?

AK - Quando dovevo lasciare la Germania, ho subito cercato in Italia. A una sessantina di chilometri da Roma, presso il lago di Bolsena mi è piaciuta molto una casa che aveva al centro una fontana con un getto d'acqua continuo. Era una casa perfettamente restaurata e l'ho molto amata. Poi ho cercato in Toscana, nel Chianti, e ho trovato un'ex porcilaia, ma, come potete immaginare, l'area era piuttosto inquinata e quindi inadatta. In un'altra località c'erano fabbriche e case quasi vuote. La proprietà era però troppo grande per me. E alla fine, forse anche perché parlavo francese, ho scelto la Francia.

AG - Passiamo al famoso topos sulla "Italiensehnsucht der Deutschen", l'attrazione dei tedeschi per l'Italia. Condivide la stereotipata – ma sempre poetica – visione che ne dà Goethe nel 1795: «Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn» (Conosci il paese dove fioriscono i limoni)?

AK - Goethe ha vissuto un momento fondamentale a Roma, perché vi ha perso la verginità. Aveva quarantun anni. Quarantun anni!

AG - Meglio tardi che mai.

AK - L'evento così sconvolgente per lui ha favorito in modo unico la "dinamica del languore". A Roma Goethe ha scritto numerose poesie. Tra l'altro non era solo; erano molti i tedeschi, i cosiddetti *Deutsch-Römer* – Koch e altri – che andavano nella città eterna per imparare, per esserci.

AG - Anche Beuys, che l'ha appoggiata all'inizio della carriera, aveva un rapporto privilegiato col nostro Paese.

AK - Sì, l'Italia è stata spesso un centro di attrazione per i tedeschi, soprattutto per gli artisti. I primi furono Albrecht Dürer e Adam Elsheimer, cui seguirono Angelika Kauffmann, Jacob Philipp Hackert e naturalmente, come abbiamo detto, Goethe. Nella prima metà del XIX secolo vennero a Roma i pittori Joseph Anton Koch, Johann Christian Reinhart e i cosiddetti Nazareni. Poi, nella seconda metà del XIX secolo e all'inizio del XX secolo, arrivarono per lo più artisti influenzati dall'arte del Rinascimento italiano, come Arnold Böcklin e Anselm Feuerbach. Io stesso ho trascorso tre o quattro mesi nella capitale, e ho molto amato quel periodo. Parliamo di una consuetudine che interessa un'intera comunità internazionale, da musicisti come Hans Werner Henze a scrittori come Max Frisch e Ingeborg Bachmann, passando per pittori come Cy Twombly.

AG - Passiamo all'architettura e ai suoi atelier/studi così spettacolari. Da bambino giocava con le macerie e costruiva piccoli edifici con i mattoni. Poi ha scelto di non fare l'architetto secondo le modalità tradizionali, ma creando i suoi studi. Il primo in Germania, a Hornbach nell'Odenwald (Baden-Württemberg), dove ha adattato a studio il sottotetto di un ex edificio scolastico, poi ha acquistato e ristrutturato, a Höpfingen, una fabbrica di laterizi dell'Ottocento in disuso, un'unica grande installazione in cui integrare opere e architettura. Qualcosa di simile, poi, a Barjac e qui a Croissy. Con i suoi studi ha creato non solo un atelier, ma degli *environment*. Cosa significa per lei costruire uno studio?

AK - Innanzitutto, avevo bisogno di molto spazio perché per me un quadro non è quasi mai finito. Li tengo, dopo anni li riprendo: ho dei quadri del 1969 e ancora li rielaboro, li rielaboro, li rielaboro. È un flusso continuo che interessa opere – dipinti, sculture e installazioni – inserite in varie mostre.

AG - Dunque, i suoi studi sono costruiti in questo modo speciale per permettere un simile processo?

AK - Sì, è sempre così che comincio, e poi lo studio si espande. A Barjac, ad esempio, ho continuato a sviluppare l'area, scavando per creare tunnel e strade, sia sopra che sottoterra, realizzando cripte, laghi e una vasta rete di spazi artistici interconnessi.

AG - Quanto hanno influito su di lei gli edifici di Albert Speer, i cui progetti ha studiato e cui ha fatto riferimento in varie opere?

AK - L'architettura del Terzo Reich è comunemente definita architettura fascista. Ma bisogna distinguere: nessun quadro di quel periodo è arte, ma per l'architettura è diverso. Ad esempio, a Parigi, che è ritenuta la città più bella al mondo, Haussmann ha creato i boulevard tirando delle linee, e si è trattato di un intervento molto positivo. Era proprio quello che Speer voleva fare a Berlino. Il Trocadero a Parigi rappresenta la visione di Speer per Berlino. Non è fascista, è l'architettura nel gusto degli anni Trenta.

AG - In Italia gli edifici del fascismo non sono quasi mai stati distrutti. Conosce l'architettura razionalista italiana, ad esempio la stazione di Santa Maria Novella a Firenze, oppure l'EUR di Marcello Piacentini?

AK - Sì, l'EUR a Roma. Ho spesso dipinto il Palazzo delle Poste di Napoli: non è fascista, è una bella architettura. E poi c'è la Casa del Fascio di Terragni a Como. L'aeroporto di Tempelhof a Berlino è stato concepito prima di Hitler, ma si crede che sia fascista.

AG - Torniamo a Barjac, e a questo incredibile lavoro che ha portato nel tempo a interventi sulle colline, alla costruzione di edifici, gallerie, anfiteatri e persino di un lago. Lo ha definito un quadro, la sua può, in qualche modo, essere definita Land Art?

AK - Barjac è un quadro su cui intervengo in continuazione: comincio, lascio, poi lo riprendo. Non c'è Haussmann a Barjac. E ho sempre pensato che potesse essere come un piccolo paese in Sicilia e ho dunque creato un paese italiano. Una piazza di un paese in Italia è sempre perfetta. Gli italiani sono questo. Le piazze sono spazi sociali, l'urbanistica è perfetta. Michael Heizer, l'artista statunitense famoso per le sue sculture di grandi dimensioni e i lavori di Land Art, ha impresso un'idea nel paesaggio. Io non sono un *land artist*.

AG - Quale è la differenza? La costruzione di Barjac è progredita da sola senza un'idea?

AK - È difficile da spiegare, c'è sempre un'idea, come quando inizio un quadro, ma poi apporto dei cambiamenti.

AG - Barjac è più empirico?

AK - È un processo organico.

AG - Lei si è trasferito varie volte: dalla Germania a Barjac nel 1992, poi a Parigi nel 2007, e infine, subito dopo, a Croissy-Beaubourg. Cambiando luoghi è cambiato qualcosa nel suo lavoro?

AK - Il sud della Francia è indubbiamente una regione molto bella, ma devo ammettere che non credo mi abbia ispirato in modo diretto. Quello che percepiamo, quello che vediamo, passa dall'occhio che ci siamo formati nell'infanzia. Il filosofo italiano Andrea Emo ha detto che «non c'è niente di nuovo nel mondo, se non nel ricordo. Noi umani siamo la personificazione del futuro, se possiamo rinunciarvi».

AG - Anche qui a Croissy, come negli studi precedenti, si percepisce come il suo lavoro proceda simultaneamente, tanto che l'ha paragonato a un giardino «dove crescono molte piante nello stesso momento». Sta creando la sua Giverny?

AK - Sì, ma Monet è rimasto a Giverny, il suo giardino è bellissimo; tuttavia, creando quel giardino ha creato un quadro.

AG - La natura è molto importante per lei e per la sua arte; infatti, spesso inserisce fiori e semi (soprattutto girasoli, papaveri) nelle opere. Il suo rapporto con la natura è cambiato negli anni?

AK - Ho sempre visto la natura secondo la storia dell'uomo. Non si può dipingere la natura da sola, ma secondo i tempi che l'hanno attraversata, nel contesto di eventi storici come le guerre.

AG - Lei ha affermato: «Non riesco a vedere un paesaggio in cui la guerra non abbia lasciato traccia».

AK - Non esiste un paesaggio innocente. Oggi i paesaggi non sono più innocenti per l'incessante trasformazione in contesti urbani e industrializzati, che conduce inevitabilmente alla loro scomparsa.

AG - E, a proposito della natura, ritiene che si debba vivere in luoghi ritirati? Lei ha fatto un paragone tra Bach, artista legato alla noiosa vita provinciale, e Händel, damerino conteso dalle corti di tutta Europa, non per tutti musicalmente paragonabili. Pensa dunque che, per la creatività, sia meglio vivere «dove c'è il meno possibile»?

AK - Non direi mai ciò che è meglio. Io rimango nel paesaggio remoto, ma ci sono altri che vivono in grandi città come Londra, come ha fatto Händel.

AG - Cambiamo argomento e parliamo della spiritualità. Ha fatto riferimento alla sua formazione cattolica, alla delusione al momento della Prima comunione, alla ribellione contro la rigidità imposta dal cattolicesimo.

AK - È successo soprattutto quando nel 1984 ho fatto una mostra a Gerusalemme e il direttore mi ha introdotto alla religione e ai riti ebraici. Ho conosciuto i libri di Gershom Scholem, attraverso i suoi fantastici scritti sulla mistica ebraica. Così mi sono avvicinato alla letteratura intorno alla religione ebraica e ho capito che è molto più ricca di quella cattolica, perché la Chiesa vuole essere trionfante, l'*Ecclesia triumphans*, che vuole scartare tutto ciò che non sia su una linea retta. E così si è distrutto molto. Preferisco studiare la religione ebraica, anche se conosco la filosofia scolastica, Anselmo d'Aosta che nel *Monologion* ha provato che Dio esiste. È fantastico, perché non è possibile provarlo.

Sono stato educato nella Chiesa cattolica. Tutti i miei lo erano, pensi che nella famiglia di mio nonno, una famiglia numerosa di sedici figli, sono diventati quasi tutti preti e suore. Anche mio nonno voleva farsi prete, ma il giorno

in cui doveva essere ordinato sacerdote è fuggito e ha trovato mia nonna: altrimenti non sarei qui. Io ero cattolico, e avrei voluto diventare papa, ma mi hanno spiegato che i papi erano tutti italiani, all'epoca non c'era mai stato un papa tedesco, dunque non avrei potuto essere papa. Non ho perseverato, ma ho invece realizzato una vetrina su cui ho scritto: *Und du bist doch nicht Papst geworden* (Alla fine non sei diventato papa).

AG - Anche se lei si è allontanato dal cattolicesimo, avvicinandosi all'immaginario ebraico, quello cattolico soggiace alle sue opere, l'ha formato, e riferimenti emergono spesso: si pensi al Mercoledì delle Ceneri, la Domenica delle Palme, e ad altri momenti dei rituali cattolici, o alle dimensioni dei grandi libri corali....

AK - Non avrei potuto fare altro. Lo Spirito Santo, la Trinità... È interessante la teodicea, quella parte della filosofia che analizza il rapporto tra la giustizia divina e la presenza nel mondo del Male, e afferma che Dio è buono e il mondo è cattivo. I teologi pretendevano di affermare che Dio è buono, che c'è il libero arbitrio.

AG - L'ascetismo degli spazi lecorbusiani in cemento del convento domenicano di La Tourette, dove giovanissimo ha soggiornato in una cella e dove di recente ha esposto le sue opere, trova consonanza con l'ascetismo che permea il suo lavoro, con questi spazi di solitudine e riflessione?

AK - L'ascetismo è sempre stato un'idea centrale per me, non sono barocco.

AG - Le sue opere contengono spesso iscrizioni: perché scrivere sui quadri?

AK - Ho sempre avuto una forte affinità con scrittura, letteratura e poesia. Le parole che scelgo di inserire possiedono, secondo me, una certa aura.

AG - Le scritte inserite nelle sue opere spesso ne forniscono anche il titolo. In che modo procede? Parte da un'idea e dal titolo o viceversa?

AK - Io non faccio "il quadro per il quadro", ritengo che il quadro per me rappresenti la mia battaglia.

AG - Ha affermato che «la scrittura apre un altro strato della memoria [...] si può riempire il dipinto di un altro significato»: queste iscrizioni sono pensate per orientare o per confondere?

AK - È tutto quello che si può immaginare. Qualche volta è una specie di commento, qualche volta è contro il quadro. Può avere caratteristiche differenti.

AG - E quanto ai titoli delle sue opere, nell'arte contemporanea spesso le sculture, i dipinti non hanno titolo, sono *Untitled*, mentre le sue opere hanno sempre un titolo.

AK - Quando lavoro a un quadro, questo gradualmente mi svela la sua essenza. Io lo decripto e alla fine gli assegno un titolo. Ma il titolo non è dottrinario. Sono io.

AG - Ma quando si accinge a creare un'opera ha già in mente il titolo?

AK - Quasi mai. In genere inizio, ho un concetto, lo riprendo, cambio idea. È come una scala, ogni gradino rappresenta una tappa del processo creativo.

AG - A proposito di titolo, quello della nostra mostra è *Angeli caduti*, con il riferimento agli angeli, all'immaginario cristiano, ma anche "wendersiano": Wim Wenders le ha dedicato il documentario *Anselm. Das Rauschen der Zeit* (Il rumore del tempo) presentato al Festival di Cannes nel 2023.

AK - Non è un documentario tradizionale. Ha fatto un film su come vede le mie opere. L'ha realizzato seguendo la sua visione, e le sue immagini davvero potenti mi hanno molto sorpreso.

AG - Torniamo agli angeli. La mostra accoglie i visitatori in cortile con un gigantesco *Engelssturz* (Caduta dell'angelo), il cui soggetto è ripreso dall'*Apocalisse*.

AK - Spiega come il Male sia arrivato nel mondo e abbia dato origine al Peccato originale.

AG - Perché ha voluto iniziare la mostra con questo soggetto molto forte? È l'opera che vedranno tutti coloro che passeranno dal cortile di Palazzo Strozzi, anche chi non visiterà la mostra: un'immagine molto potente e drammatica.

AK - Per i cristiani è l'inizio del Mondo, l'inizio del Male. Gli ebrei hanno un'altra spiegazione. Isaac Luria, mistico e teologo ebreo del Cinquecento, ha scritto che all'inizio Dio si è ritirato, ha creato uno spazio libero, e il mondo si è formato da solo. E questo è più intelligente. Dio ha versato la sua grazia sul mondo e il mondo non l'ha accolta.

AG - La tematica affrontata nel dipinto è la lotta tra Bene e Male. Ma lei ha affermato di essere contrario al manicheismo e alle conseguenze cui porta con la sua visione così drastica.

AK - Ci sono bilioni di stelle che formano le galassie, nel cosmo ci sono miliardi di galassie. Sono cose che fanno diventare pazzi e disperati perché inesplicabili. Avendo consapevolezza di quanto sia complesso il mondo, no, non aderisco al manicheismo. Piuttosto percepisco gli esseri umani come imperfetti.

AG - Si considera un pessimista?

AK - Ottimista, pessimista non sono parole adatte per me. Credo nella speranza, ma non in qualcosa che forse succederà, la speranza per me è qualcosa di completamente inedito, che non si può descrivere. Il pessimista si basa su ciò che è già fatto, l'ottimista spera in qualcosa che accadrà, ma io non ho desideri, sono aperto.

AG - Ancora a proposito del quadro in cortile, le interessa Michele anche in quanto figura presente nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam?

AK - È un quadro che, come molti altri miei lavori, ruota attorno alla teodicea. Le religioni monoteiste in particolare hanno difficoltà a risolvere la contraddizione tra l'onniscienza, l'assoluta bontà di Dio e le condizioni catastrofiche in cui versa il mondo.

AG - In *Engelssturz* ci sono riferimenti all'arte italiana: a quale iconografia, a quale opera si è ispirato?

AK - Mi sono ispirato a molte opere della tradizione italiana e in particolare a Luca Giordano, l'artista napoletano che ha trattato il tema in numerosi dipinti, come quelli che oggi si trovano al Kunsthistorisches Museum di Vienna, alla Gemäldegalerie di Berlino e a Napoli, nella chiesa dell'Ascensione a Chiaia.

Ma io mi sono riferito a una tela meno nota, la *Cacciata degli angeli ribelli* (o *San Michele*), oggi al Museo di Cadice.

AG - Le sue opere racchiudono sempre significati molto complessi, sono permeate di storia, filosofia, religione. Pensa che un visitatore abbia bisogno di un "viatico" o lascia all'interpretazione personale la ricezione/l'esperienza del suo lavoro?

AK - Va bene ogni approccio: con un'introduzione oppure secondo la propria interpretazione. Ognuno può interpretare come desidera, ma è necessario che le persone guardino e comincino a pensare.

AG - La filosofia permea sempre il suo lavoro: «La pittura è filosofia» ha affermato. Ha anche ricevuto, nel 2014, la laurea *honoris causa* in Filosofia dall'Università di Torino, e da giovane ha iniziato l'università frequentando Giurisprudenza, solo perché interessato alla filosofia del diritto.

AK - Per quanto riguarda il diritto costituzionale, il mio percorso assomigliava a quello di Anselm Feuerbach, il pittore che, come me, era confuso negli anni della sua formazione. Lo studio delle costruzioni logiche dei testi giuridici ha lasciato in me una profonda impressione. Mi sono interessato a diverse materie, tra cui il diritto penale e il diritto costituzionale. Quando ho lasciato gli studi, il mio professore ha tentato a lungo di dissuadermi.

AG - Ancora a proposito di filosofia, nella *lectio magistralis* tenuta a Torino in occasione del conferimento della laurea ha parlato soprattutto di Nietzsche. È un filosofo che rappresenta la sua visione, il suo pensiero, naturalmente insieme a Heidegger?

AK - Nietzsche per me è troppo fisico nella sua filosofia, si capisce che ha scritto con il corpo, non è un teorico, e una volta ha affermato: "Io danzo, danzo la filosofia" e, io, "danzo con i quadri".

AG - Ma nel gruppo di filosofi dei dipinti a Palazzo Strozzi non c'è Nietzsche, ci sono piuttosto gli antichi greci, i presocratici...

AK - La filosofia presocratica mi ha colpito quando ero a scuola: Anassimandro secondo cui tutto viene dall'aria, Anassimene per cui tutto deriva dall'acqua, Democrito che ha già concepito gli atomi, mi hanno molto interessato perché volevano descrivere il mondo, e come funziona.

AG - Firenze è la patria del Neoplatonismo.

AK - Io non sono platonico, ho studiato il mito della caverna, ma non sono platonico. Non credo che ci sia un sistema al di sopra di noi, la metafisica, credo che in ogni materiale che utilizzo, come la sabbia, la paglia, il piombo, credo che in ogni oggetto, persino nella pietra, ci sia consapevolezza, c'è lo spirito che l'artista fa uscire.

AG - Dunque lei non è materialista, ma piuttosto panteista. Lo si può affermare?

AK - Panteista nel senso di Democrito, credo che siamo delle piccolissime parti del mondo. Quando morirò, le mie piccolissime parti andranno a mescolarsi con il resto. È già buddhismo.

AG - Perché è importante per lei *Locus solus* (Il luogo solitario), l'opera letteraria di Raymond Roussel del 1914 cui è dedicata una vetrina a Strozzi?

AK - È un autore completamente folle perché nel testo realizza dipinti con i denti e questo mi ha impressionato perché diverso da tutto ciò che conosciamo. Tutto è artificiale. È un libro che troppo pochi conoscono.

AG - Era apprezzato da quanti sarebbero poi stati importanti esponenti del Surrealismo, dell'Arte concettuale: André Breton, Salvador Dalí, Marcel Duchamp.

AK - Duchamp ha rivoluzionato lo statuto di opera, che è tale perché l'afferma l'artista; pretende che si creda, come i cattolici, i quali affermano che la Madonna è rimasta vergine prima durante e dopo il parto. Come è possibile?

AG - Cambiando argomento, avremo una sala dedicata alle figure femminili con eroine dell'antichità, cristiane, del mondo nordico, dei miti. Perché ha scelto questi soggetti?

AK - Lo storico e filosofo francese Jules Michelet ha scritto sulle donne della Rivoluzione e ha descritto i salotti di Madame de Staël, di Madame Roland, in cui si preparava la Rivoluzione, si discuteva; inoltre ho un progetto su Sylvia Beach che ha pubblicato a Parigi *l'Ulisse* di James Joyce con la sua libreria Shakespeare and Company, quando nessuno l'aveva voluto fare.

AG - In *Hortus Philosophorum* un girasole cresce prendendo nutrimento dall'ombelico di un uomo nudo disteso, che sembra rappresentare lei stesso e alludere a un ciclo iniziatico alchemico attraverso il quale è possibile superare la paura della morte partecipando al ciclo della Natura, riferimento a un disegno del manoscritto della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (Ashburnham 1166, *Miscellanea d'Alchimia*, 1460-1475). Lei ha cominciato a usare l'immagine già nel 1971. Cosa ha significato per lei il manoscritto?

AK - Conoscevo l'opera e nei primi anni Settanta ho usato l'idea per disegni e azioni. È anche simile a *Sol Invictus*, il dipinto in mostra dove è raffigurato il mio corpo disteso sotto un girasole gigante.

AG - Il Reno, il Danubio, i grandi fiumi – come fossero vene di un grande organismo – la ispirano: è l'idea del *panta rhei*, l'aforisma attribuito a Eraclito?

AK - Il Reno è un ottimo esempio del *panta rhei* eraclitiano. Il fiume ha cambiato il suo corso nel tempo; prima scorreva verso est (come l'odierno Danubio), ora scorre verso ovest e sfocia nel Mare del Nord. Hölderlin ne parla nella sua poesia *Il Reno*. Per me i fiumi rappresentano anche i confini che si spostano. In primavera, quando lo scioglimento dei ghiacciai ha fatto ingrossare il fiume sul confine, questo è straripato e all'improvviso ci siamo trovati l'acqua del Reno in cantina. Dov'era allora il confine tra Germania e Francia? In mezzo al fiume? O passava attraverso la nostra cantina?

AG - Quale il significato della spettacolare installazione immersiva *Verstrahlte Bilder* (Dipinti irradiati)?

AK - Nel caso dei dipinti irradiati ho usato qualcosa di nuovo per accelerare lo sviluppo, o l'evoluzione, dell'opera: il plutonio. L'irradiazione lascia spazio all'incontrollabile. Alcuni strati del dipinto rimangono quasi intatti, altri vengono distrutti, altri ancora si accendono improvvisamente di nuova vita. Lo sappiamo da Cernobyl': alcuni alberi crescono di colpo più veloci, alcuni animali sopravvivono indisturbati alle radiazioni, altri riportano danni al loro materiale genetico. Dopo il trattamento radioattivo sui miei dipinti – alcuni risalenti a quarant'anni fa – sono rimasto sorpreso dal gran numero di mutazioni. C'è un nuovo libro di Andreas Wagner che parla dell'origine delle innovazioni. Spiega che tutto ciò che la natura produce per uno scopo è adatto anche ad altri scopi. Vale anche per il mio metodo di lavoro. Il caso è solo una parte del processo, perché ciò che viene selezionato tra le molteplici possibilità create dalle radiazioni può essere utilizzato per questi e altri scopi.

AG - Parliamo dei materiali. Nel suo studio di Croissy-Beaubourg ci si imbatte in oggetti di ogni genere, sembra proprio di essere in un luogo alchemico. I materiali dei suoi lavori si modificano: ha detto più volte che le opere devono riposare anche decine di anni, essere esposte agli agenti atmosferici, a una trasformazione, che è uno degli elementi costitutivi dei suoi lavori. Perché l'opera sia compiuta necessita di stratificazioni date anche dal tempo e da eventi esterni. Si tratta di un percorso senza fine?

AK - Il tempo, l'alchimia, gli agenti atmosferici fanno parte del mio lavoro.

AG - Si può parlare per la sua opera di "non-finito" (come Michelangelo *in primis*) su cui ritornare ripetutamente?

AK - Le mie opere sono perpetuamente in uno stato di evoluzione; non sono mai finite.

AG - I libri sono tra i principali protagonisti del suo immaginario. Ha dichiarato che rappresentano almeno il 60 per cento della sua produzione ed erano già nel titolo della prima personale, tenutasi nel 1970 a Karlsruhe. Ha affermato di cominciare le giornate aprendo un libro, spesso scelto a caso, da cui trarre ispirazione. Effettivamente lo studio è caotico, ma la biblioteca perfettamente catalogata.

AK - Sì, il libro che apro la mattina ispira il lavoro di quel giorno.

AG - Ulteriore elemento dell'ultima sala è la fotografia, una costante del suo lavoro.

AK - I primi lavori che ho fatto alla scuola d'arte erano fotografie e il momento dello sviluppo, quando l'immagine si rivela, è magico. In archivio abbiamo 130.000 negativi e, dal 2008, anche molte fotografie digitali.

AG - Sono anche foto di documentazione o solo foto artistiche? In Germania alla fine degli anni Settanta aveva grande peso la scuola fondata a Düsseldorf da Bernd e Hilla Becher, caratterizzata dall'oggettività dello sguardo, dalla presentazione dei soggetti con imparzialità e dalla ricerca di neutralità. Il suo è un approccio diverso.

AK - Completamente diverso, la loro è la visione della realtà, io lavoro in modo differente, manipolo le fotografie, accendo la luce durante lo sviluppo, aggiungo preparati chimici, qualche volta quasi le distruggo. L'immagine fotografica è spesso il punto di partenza per la creazione di libri, sculture e dipinti.

AG - Nell'ultima sala prima di uscire dalla mostra sono visibili opere che comprendono fotografie appartenenti alle famose azioni *Besetzungen* (Occupazioni), conosciute in tutto il mondo. Immagini fortissime che all'epoca hanno creato scandalo non solo nel mondo dell'arte e che non sono state comprese perché con l'uniforme della

Wehrmacht ereditata da suo padre e la destra sollevata in una parodia del saluto nazista si è fatto fotografare anche in luoghi occupati dall'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale.

AK - Ho creato questa serie come parte del mio esame universitario finale, dichiarando che avrebbe meritato il voto più alto o niente. Uno dei miei professori, l'artista quasi sconosciuto Rainer Maria Küchenmeister, che era stato internato in un campo di concentramento, intervenne in mia difesa.

AG - E quale scopo avevano quelle immagini così impattanti?

AK - Volevano provocare! Se verso la fine della guerra ci fossero state elezioni democratiche, Hitler avrebbe vinto, sarebbe stato eletto. E mi sono chiesto, io, giovane uomo, cosa avrei fatto? Era una domanda fondamentale.

AG - E in questa immagine di un uomo solo, spesso tra le rovine, c'era un riferimento alla pittura romantica tedesca.

AK - Ci sono riferimenti, ad esempio, a Caspar David Friedrich e al *Wanderer über dem Nebelmeer* (Viandante sul mare di nebbia).

AG - Spesso si è parlato di lei e del suo lavoro in rapporto alle dimensioni, alla grandiosità delle opere e al senso del limite.

AK - Le dimensioni non devono essere un motivo di critica. Si dice che le mie opere siano sovradimensionate, che sopraffacciano. Io stesso sono costantemente sopraffatto da stimoli visivi, scoperte scientifiche, opere musicali e poetiche.

AG - Grazie Anselm!

Opera site specific per il cortile di Palazzo Strozzi



Anselm Kiefer, *Engelssturz* (Caduta dell'angelo), 2022-2023, emulsione, olio, acrilico, gommialacca, foglia d'oro, tessuto, sedimento di elettrolisi e carboncino su tela, cm 750 x 840

La mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti* prende l'avvio dall'opera *Engelssturz* (Caduta dell'angelo), concepita appositamente dall'artista per instaurare un dialogo con il cortile di Palazzo Strozzi e la sua austera architettura rinascimentale, attraverso una potente matericità, le monumentali dimensioni di oltre sette metri e il fondo oro che richiama i polittici gotici. Il dipinto di Kiefer si inserisce nel contesto storico-artistico del luogo, enfatizzando la fusione fra tradizione e contemporaneità. La presenza imponente nel cortile di Palazzo Strozzi crea un'esperienza unica, suscitando riflessioni sulla caducità e la trasformazione, concetti intrinseci alla rappresentazione della "caduta dell'angelo".

L'artista ha tracciato il titolo in alto a sinistra, e il nome

Michele nell'alfabeto ebraico (מיכאל) a destra. Gli angeli ribelli sono cacciati dal Paradiso dall'arcangelo che con la destra impugna la spada, indossa un elmo piumato e con l'indice sinistro addita il cielo manifestando simbolicamente la volontà divina, e, contemporaneamente, rivelando il proprio nome.

L'arcangelo si staglia, traslucido nella parte inferiore, sul fondo dorato, simbolo, come nei dipinti trecenteschi, del mondo metafisico. Degli angeli caduti sono visibili solo volti e vesti che precipitano nella parte scura, dove acquisiscono tridimensionalità. Inglobati nel caotico impasto di materiali si distinguono indumenti moderni, come resti sopravvissuti a una catastrofe. L'opera diventa una riflessione sulla lotta tra Bene e Male, nonché un invito a riconsiderare il rapporto tra cielo e terra, tra dimensione spirituale e materiale. L'espressione "angeli caduti" assume una portata più ampia, estendendosi a identificare tutti gli uomini e soprattutto l'artista. Il collegamento tra le due sfere, enfatizzato sia dal dipinto che dallo spazio in cui è inserito, costituisce una sfida all'ignoto: l'arte diventa così il mezzo attraverso il quale l'essere umano tenta di affrontare il trascendente, cercando di ridurlo a una dimensione razionale.

Per questa tela Kiefer si è ispirato al *San Michele Arcangelo* di Luca Giordano eseguito dal pittore napoletano tra il 1692 e il 1702 e conservato oggi nel Museo di Cadice, il cui soggetto è basato sull'Apocalisse (12, 7-9).

L'installazione dell'opera *Engelssturz* (Caduta dell'angelo) è resa possibile grazie al sostegno della Fondazione Hillary Merkus Recordati.



Luca Giordano (Napoli 1634-1705), *San Michele Arcangelo*, 1692-1702 circa, olio su tela, cm 202 x 148, Cadice, Museo, inv. CE 20027, Provenienza: Jerez de la Frontera, Cartuja de Nuestra Señora de la Defensa

**Anselm Kiefer secondo Anselm Kiefer:
citazioni dell'artista sui temi della sua arte**

«Le macerie sono come il fiore di una pianta; sono l'apice radioso di un metabolismo incessante, l'inizio di una rinascita».

«La distruzione è un mezzo per fare arte».

«Le rovine non rappresentano solo una fine, ma anche un inizio».

«L'arte non smette di oscillare tra perdita e rinascita».

«L'arte è un tentativo di raggiungere il centro della verità. È inottenibile, ma ci si può considerevolmente avvicinare».

«Abbiamo bisogno di simboli che siano meno puri, che comprendano elementi umani».

«Quello che mi interessava [...] era la sfida di tradurre in termini plastici dei pensieri spirituali».

«Innanzitutto, il girasole è collegato alle stelle, perché muove la testa verso il sole. E di notte è chiuso. Nel momento in cui esplodono sono gialli e fantastici: è già il punto in cui inizia il declino. Quindi i girasoli sono un simbolo della nostra *condition d'être*».

«[L'arsenale è] lungo un chilometro. Tutta questa roba è come la mia testa, sapete. Alcune opere erano finite, altre non lo erano, e ho pensato: "È come sfogliare *Finnegans Wake*!"».

«Posso riconoscere la bellezza. Per me, il lavoro è redenzione. È l'unico modo in cui posso vivere, l'unica possibilità di creare un'illusione. È ancora un'illusione, ma è la mia illusione».

«Faccio un dipinto, lavoro, lavoro, lavoro, guardo quello che ho fatto, e poi subito dopo mi chiedo: dovrei andare in questa o in quella direzione? E in qualsiasi caso vanno perduti infiniti altri possibili dipinti».

«Di notte mi sposto in bicicletta da un quadro all'altro».

«Gli angeli assumono molte forme. Satana era un angelo. Non siamo in grado di immaginare Dio in uno stato puro. Abbiamo bisogno di simboli meno puri, che comprendano elementi umani».

«Nella mia produzione non ho mai fatto distinzioni tra azioni artistiche, dipinti e installazioni. Ragiono moltissimo in termini spaziali»

«Non sono un pittore che dipinge d'impulso».

«... lavoro a molti progetti contemporaneamente. Il risultato è simile a un giardino dove crescono molte piante nello stesso momento».

«Senza metamorfosi, non abbiamo nulla in cui sperare dopo la morte. L'interpretazione spirituale dell'idea della metamorfosi rende più facile morire. È a questo che pensa il protagonista di alcuni miei dipinti».

«Questi girasoli sono neri come il firmamento».

«Se collochi un oggetto sulla tela, giochi con l'aspetto materiale. Non mi considero un pittore, perché per me un pittore è una persona che lavora con l'illusione, creando qualcosa che esiste su una superficie, con le ombre, la luce e i colori».

«... il lavoro sui grandi formati è anzitutto questione di temperamento, di necessità. Ne ho bisogno, perché investo fisicamente me stesso e amo lavorare con il mio corpo».

«Non ho mai distrutto nulla, ma ho rielaborato molti dipinti».

«... l'arte dovrebbe permettere di guardare al di là delle cose, il visibile dovrebbe essere semplicemente il supporto dell'invisibile, l'emanazione del mistero divino».

«...le macchine volanti hanno avuto ruoli importanti nella storia, rappresentando ambizioni di trascendenza o di potere militare, da Icaro ai razzi lunari».

«Ho sempre e solo tentato di esprimere a modo mio ciò che mi sta davvero a cuore».

«Penetro verticalmente il materiale»

«Non uso colori convenzionali e nemmeno la vernice. Uso le sostanze. Una macchia sbiadita che pare rossa, per esempio è ruggine, semplice ruggine».

«l'opera cambia sempre perché il pubblico cambia [...]. Ma anche la mia produzione cambia perché l'opera stessa cambia. C'è un cambiamento nell'interpretazione e c'è anche un cambiamento reale».

«Tutti coloro che cadono hanno le ali».

Il catalogo

Il catalogo della mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti*, edito da Marsilio Arte (192 pagine, 38 euro in mostra), è frutto della stretta collaborazione tra il maestro stesso, il suo Studio, il grafico Peter Willberg, che vanta una lunga collaborazione con Kiefer, la casa editrice e Palazzo Strozzi.

Il volume, curato da Arturo Galansino con Ludovica Sebgondi, si apre con la *Conversazione* tra Anselm Kiefer e Arturo Galansino registrata nell'ottobre 2023 a Croissy, nello studio dell'artista. Il testo è accompagnato dalle immagini di un servizio fotografico realizzato in quell'occasione e da un raro scatto di Kiefer a Palazzo Strozzi intorno al 1969-1970, durante una gita scolastica.

Segue il contributo del teologo, filosofo e sociologo Klaus Dermutz, dedicato a *Creazione e caduta*, con una riflessione sul tema degli "angeli caduti" nelle opere della mostra, alla luce delle implicazioni filosofiche, letterarie, con particolare attenzione alla cultura tedesca.

Arturo Galansino dedica il suo saggio ad *Anselm Kiefer a Palazzo Strozzi*, percorrendo le sale della mostra, inserendo le opere nella produzione di Kiefer e affrontando le tematiche ricorrenti nel suo lavoro e le complesse stratificazioni di significati.

L'artista come critico è il titolo del testo di Maurizio Ferraris, professore di filosofia all'Università di Torino, che a Kiefer ha assegnato la laurea *honoris causa* nel 2014.

Segue un ricco portfolio con la riproduzione in grande formato delle opere in mostra, e chiudono il catalogo la corposa *Biografia* di Ludovica Sebgondi, arricchita da rare fotografie fornite dallo Studio, e una selezione delle principali mostre personali.

Poiché l'allestimento a Palazzo Strozzi conferirà un significato particolare alle opere, appositamente concepite per i suoi spazi rinascimentali, al catalogo verrà successivamente aggiunto un "leporello" con le fotografie scattate in quegli ambienti. Il formato pieghevole a fisarmonica è particolarmente significativo per Kiefer, che l'ha utilizzato non solo per libri d'artista, ma anche per opere d'arte di grande formato.

UNA MOSTRA, UNA PIATTAFORMA DI ESPERIENZE

Palazzo Strozzi dedica un'attenzione particolare ai propri visitatori e propone numerose attività pensate per rendere l'esperienza con l'arte coinvolgente per tutte le età.

ADULTI

Visite guidate

Percorsi guidati attraverso le opere di Anselm Kiefer.

Per gruppi: € 100, max 20 persone. Per singoli: gratuito con biglietto della mostra tutti i lunedì alle ore 18.00 e le domeniche alle ore 15.00, con il supporto di Unicoop Firenze. Prenotazione obbligatoria.

La pittura è filosofia

Speciale ciclo di visite guidate, condotte in dialogo da un educatore museale e un docente di filosofia dell'Università degli Studi di Firenze, che offrono una chiave di lettura inedita per comprendere la complessità del lavoro Anselm Kiefer. Attività gratuita con biglietto di ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

TEENAGER

Kit Teenager

Un materiale interpretativo con approfondimenti e spunti di riflessione dedicato agli adolescenti per esplorare la mostra da soli o insieme agli amici. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org Con il supporto della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

Senza Adulti

Studenti liceali della Città Metropolitana di Firenze conducono visite guidate a staffetta, raccontando ai propri coetanei le opere di Anselm Kiefer. Attività gratuita con biglietto d'ingresso alla mostra. Con il supporto della Fondazione Hillary Merkus Recordati.

SCUOLE

Visite e laboratori per le classi

Percorsi per conoscere l'arte di Anselm Kiefer attraverso visite dialogiche ed esperienze creative.

Disponibili per i vari gradi scolastici, i contenuti dei percorsi sono calibrati per le diverse fasce d'età.

€ 3 a studente visita in mostra; € 4 a studente visita + laboratorio; € 80 gruppi studenti universitari.

Non include il costo del biglietto d'ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

FAMIGLIE

Laboratori per famiglie

Attività dedicate a bambini e adulti per scoprire insieme la mostra e sperimentare i linguaggi dell'arte.

Attività gratuite con biglietto d'ingresso alla mostra. Prenotazione obbligatoria.

- *Piccoli semi*: ogni mercoledì ore 17.00 per famiglie con bambini da 3 a 6 anni

- *La sorprendente vita dei libri*: ogni domenica ore 10.30 per famiglie con bambini da 7 a 12 anni

Kit Famiglie

Un materiale dedicato agli adulti e ai bambini dai 5 anni in su per visitare la mostra insieme e giocare con l'arte.

Un percorso tra le opere con suggerimenti di osservazione e spunti di riflessione. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org. Con il supporto di Ferrovie dello Stato.

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

Un programma di attività per rendere Palazzo Strozzi uno spazio di convivenza delle differenze. Progetti per ragazzi autistici (*Sfumature*), persone con Alzheimer (*A più voci*), disabilità e disagio psichico (*Connessioni*), visite in LIS (*Segni e parole*) e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (*Corpo libero*).

EVENTI SPECIALI

Immagini sepolte

Giovedì 6 giugno, ore 17.30, Strozziina

Presentazione del seminario dedicato alla pratica artistica di Anselm Kiefer e al suo immaginario visivo, realizzato in collaborazione con gli studenti del corso di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Firenze. Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili.

Palazzo Strozzi Golden Night

Giovedì 20 giugno, dalle ore 18.00

Una speciale serata dedicata agli Under30 in collaborazione con Unicoop Firenze.

Microcosmo Palazzo Strozzi

Giovedì 18 luglio, ore 18.00, Strozziina

Presentazione dello speciale magazine che racconta un anno di mostre e progetti educativi a Palazzo Strozzi attraverso i contributi di adolescenti, giovani artisti, curatori e graphic designer.

INFO E PRENOTAZIONI

T. +39 055 2645155

prenotazioni@palazzostrozzi.org

IL MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER

Inaugurato nel 2022 con **oltre 40.000 partecipanti e più di 700 attività negli ultimi 2 anni**, il Maria Manetti Shrem Educational Center è il cuore di tutti i progetti educativi di Palazzo Strozzi per scuole, famiglie, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'accessibilità.

Le tre sale del centro, situate all'ingresso della mostra, costituiscono uno spazio pensato per essere inclusivo e accessibile, in cui è possibile trasformare l'incontro con l'arte in un'opportunità per riflettere su sé stessi, su quello che ci lega agli altri e al mondo. Gli ambienti del Maria Manetti Shrem Educational Center sono appositamente pensati per consentire al maggior numero di persone di trasformare l'incontro con l'arte in un'occasione in cui **ogni partecipante è valorizzato e ognuno può sentirsi coinvolto**.

Il Maria Manetti Shrem Educational Center è uno spazio in cui è possibile forgiare nuovi rapporti tra i singoli individui e le proprie famiglie, oltre che creare un campo interdisciplinare di lavoro e confronto tra artisti, educatori museali, operatori socio-sanitari, esperti di diverse discipline. Tra i **progetti di eccellenza** quelli dedicati all'inclusione, con attività per ragazzi autistici (*Sfumature*), persone con Alzheimer (*A più voci*), disabilità e disagio psichico (*Connessioni*), visite in Linguaggio dei Segni (*Segni e parole*) e un percorso di danza dedicato al benessere delle persone con Parkinson (*Corpo libero*), che si rinnovano per ogni mostra ampliando il raggio di **azione nella comunità del territorio**.

"L'arte di vivere è l'arte del donare. Sono davvero lieta di sostenere le arti e la cultura e in particolare renderne possibile l'accesso alle persone più fragili. L'arte può aiutare le persone, mettendole in relazione attraverso una visione olistica".
(Maria Manetti Shrem)

Nata a Firenze, Maria Manetti Shrem si trasferisce a San Francisco nel 1972, dove diviene strumentale per l'internazionalizzazione di alcuni tra i più iconici brand di moda del mondo come Gucci e Fendi.

Insieme al marito Jan Shrem, da tempo Maria sostiene in modo filantropico quasi 50 programmi attraverso 30 fondazioni negli Stati Uniti, in Italia e nel Regno Unito. Tra queste, negli USA si segnalano UC Davis, il Metropolitan Opera di New York, la San Francisco Opera, il Festival Napa Valley, la San Francisco Symphony, il SF MoMA, KQED, Cal Performances, ArtSmart, SF Film, e centri ospedalieri come UCSF (neurologia, ortopedia) e CPMC (cardiologia). In Europa, Maria è una delle principali sostenitrici di King's Foundation, Royal Drawing School, Friends of the Louvre, Venetian Heritage, FAI (Fondo Ambiente Italiano), Fondazione Palazzo Strozzi, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Museo Novecento, Mascarade Opera, Andrea Bocelli Foundation.

I coniugi Manetti-Shrem sono i co-fondatori del Jan Shrem and Maria Manetti Shrem Museum of Art presso UC Davis, inaugurato nel 2016 come completamento di oltre 60 anni di raccolte artistiche dell'istituzione. La collezione del museo include opere dei maggiori artisti californiani quali Wayne Thiebaud, William T. Wiley, Robert Arneson, Roy De Forest, Manuel Neri. La straordinaria architettura del museo è stata riconosciuta da *ARTNEWS* che la ha inserito tra i "25 migliori edifici museali del mondo degli ultimi 100 anni".

Maria ha ricevuto numerosi riconoscimenti come eccezionale ambasciatrice culturale tra gli Stati Uniti e l'Italia e come straordinaria filantropa delle arti. Tra questi, il Presidente della Repubblica Italiana le ha conferito nel 2019 il titolo di *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia*. Nel 2022, il Sindaco di Firenze, Dario Nardella, le ha assegnato le *Chiavi della Città* per il suo ispiratore ruolo di mecenate, seguendo le orme dell'eredità dei Medici. La Città e la Contea di San Francisco hanno proclamato il 22 giugno come il *Manetti Shrem Day for Philanthropy*. Il Festival Napa Valley ha conferito alla coppia Manetti Shrem il primo *Angels of The Arts Award*. In occasione dell'evento "Maria - 50 anni in America" organizzato da SF Opera e SF Symphony, la sede del Municipio di San Francisco è stata eccezionalmente illuminata con i colori della bandiera italiana per onorare la sua incomparabile attività filantropica. Maria è stata riconosciuta con il più alto onore comunitario, lo *Spirit of the Opera Award*. Nel 2023 è stata insignita della UC Davis Medal, la più importante onorificenza dedicata a singoli individui dall'Università della California, come riconoscimento di straordinari contributi che incarnano lo spirito dell'istituzione.

FUORIMOSTRA

Per ogni mostra Palazzo Strozzi propone un itinerario nella regione creando una connessione tra la mostra e musei, istituzioni culturali e partner della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana. Palazzo Strozzi si pone come un catalizzatore per Firenze e la Toscana, alla ricerca di sinergie e collaborazioni che stimolino la promozione culturale del territorio.

Sono 14 i luoghi coinvolti nel *Fuorimostra* sviluppato in occasione della mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti*:

Firenze

Accademia delle Arti del Disegno
Collezione Casamonti
Gucci Visions
Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut
Museo Sant'Orsola
Opificio delle Pietre Dure
Villa Bardini
Villa Romana

Bargino

Antinori Art Project

Palaia

Villa Lena

Prato

Centro Pecci

Pistoia

Biblioteca San Giorgio
Collezione Gori, Fattoria di Celle

San Casciano Val di Pesa

Collezione Freymond

Per maggiori informazioni: www.palazzostrozzi.org/fuorimostra

Ciclo di conferenze
Sguardi su Anselm Kiefer

Il ciclo di conferenze, pensato per esaminare Anselm Kiefer da prospettive uniche e strettamente legate ai luoghi in cui gli incontri si svolgono, si prefigge di offrire un'analisi approfondita del suo lavoro e del suo pensiero.

La prima conferenza affronterà il tema del restauro, un argomento di grande rilevanza considerando la visione di Kiefer secondo cui le opere d'arte non sono mai finite, ma piuttosto vivono attraverso il costante mutamento della materia.

La successiva tappa del ciclo si terrà presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, che accoglie un'importante opera kieferiana e nel 2017 ha presentato la mostra *Anselm Kiefer. Libri fra i libri*.

La conferenza successiva avrà luogo presso l'Accademia delle Arti del Disegno, istituzione che ha riconosciuto l'importanza e il valore dell'artista già nel 1997, quando lo ha nominato Accademico Corrispondente.

In collaborazione con il Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, che rappresenta l'anima degli studi tedeschi a Firenze, si terrà l'appuntamento conclusivo con Philip Ursprung (ETH, Zurigo).

martedì 14 maggio, ore 17.00: Opificio delle Pietre Dure, Via degli Alfani

Oriana Sartiani, *Storia, sostanza e materia: problemi di conservazione delle opere di Anselm Kiefer alla Fattoria di Celle*. Con un saluto della Soprintendente Emanuela Daffra.

martedì 21 maggio, ore 19.00: Pistoia, Biblioteca San Giorgio

Gabi Scardi, *Kiefer, libri per leggere il mondo*.

martedì 28 maggio, ore 17.30: Firenze, Accademia delle Arti del Disegno

Ludovica Sebgondi, *Kiefer sotto il cielo d'Italia*.

martedì 4 giugno, ore 18.00: Firenze, Palazzo Grifoni Budini Gattai

Conferenza in collaborazione con Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut

Intorno alla mostra "Angeli Caduti" di Anselm Kiefer a Palazzo Strozzi. Una conversazione con Philip Ursprung, ETH Zürich.

Tutte le conferenze sono a ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili.

PALAZZO STROZZI IN BIBLIOTECA

In occasione della mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti* Palazzo Strozzi organizza un ciclo di presentazioni in cinque biblioteche comunali di Firenze e in sei biblioteche della Città Metropolitana di Firenze (Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Empoli, Lastra a Signa, San Casciano in Val di Pesa e Scandicci) per scoprire la lunga carriera del grande artista tedesco e le opere più significative presentate nell'esposizione.

Nelle biblioteche sarà inoltre possibile consultare e prendere in prestito il catalogo della mostra e una selezione di volumi legati ai temi dell'esposizione.

Le presentazioni sono a cura di **Ludovica Sebregondi**, Curatrice Fondazione Palazzo Strozzi, e **Martino Margheri**, Progetti educativi e public program Fondazione Palazzo Strozzi. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria contattando la biblioteca di riferimento.

Firenze:

- **Giovedì 4 aprile, ore 18.00:** Biblioteca delle Oblate, Sala Conferenze, via dell'Oriuolo 24, Firenze
- **Mercoledì 10 aprile, ore 17.30:** Biblioteca Luzi, via Ugo Schiff 8, Firenze
- **Martedì 16 aprile, ore 18.00:** BiblioteCaNova Isolotto, via Chiusi 3/4, Firenze
- **Giovedì 9 maggio, ore 17.30:** Biblioteca Villa Bandini, Via del Paradiso 5, Firenze
- **Mercoledì 15 maggio, ore 17.30:** Biblioteca Filippo Buonarroti, viale Alessandro Guidoni 188, Firenze

Città Metropolitana di Firenze:

- **Lunedì 22 aprile, 17.30:** Biblioteca comunale "Renato Fucini", Via Cavour 36, Empoli (FI)
- **Martedì 7 maggio, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Palmiro Togliatti 37, Lastra a Signa (FI)
- **Giovedì 16 maggio, 17.30:** Biblioteca comunale, via di Belmonte 38, Bagno a Ripoli (FI)
- **Giovedì 23 maggio, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Roma 37, San Casciano in Val di Pesa (FI)
- **Giovedì 30 maggio, 17.30:** Biblioteca comunale, Piazza Giuseppe Garibaldi 10, Borgo San Lorenzo (FI)
- **Venerdì 7 giugno, 17.30:** Biblioteca comunale, Via Roma 38A, Scandicci (FI)

Il ciclo di appuntamenti è realizzato in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate, le Biblioteche comunali di Firenze e le Biblioteche della Città Metropolitana.

Si ringrazia per il sostegno la Città Metropolitana di Firenze.

EVENTO SPECIALE

Da Firenze a Milano: Anselm Kiefer tra angeli caduti e palazzi celesti

Nel palinsesto di miart, uno speciale appuntamento alle **Gallerie d'Italia di Milano** per celebrare il grande artista tedesco in occasione della mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti* di Palazzo Strozzi e nel ventennale de *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015* presso Pirelli HangarBicocca

Venerdì 12 aprile alle ore 11.00 **Intesa Sanpaolo** ospita alle Gallerie d'Italia di Milano uno speciale appuntamento organizzato da **Fondazione Palazzo Strozzi** dedicato al grande artista tedesco Anselm Kiefer nell'ambito della settimana di **miart** e in occasione della mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti* a Firenze e del ventennale dell'opera *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015* di Pirelli HangarBicocca.

Intesa Sanpaolo, che è Main Partner sia della fiera che della mostra di Palazzo Strozzi, mette in dialogo le istituzioni con cui collabora per promuovere un confronto sui temi della contemporaneità attraverso l'arte e la cultura.

L'evento permetterà di approfondire temi cardine dell'opera di Kiefer come il rapporto tra spirito e materia, individualità e collettività, mito e storia, nel dialogo tra **Michele Coppola** (Intesa Sanpaolo - Gallerie d'Italia), **Arturo Galansino** (Fondazione Palazzo Strozzi), **Nicola Ricciardi** (miart), **Giovanna Amadasi** (Pirelli HangarBicocca), e **Lia Rumma** (Galleria Lia Rumma), con uno speciale contributo da remoto dell'artista.

I Sette Palazzi Celesti 2004-2015 è la grande opera site-specific di Anselm Kiefer per gli spazi di **Pirelli HangarBicocca**, il cui titolo fa riferimento all'antico trattato ebraico *Sefer Hekhalot*, il "Libro dei Palazzi/Santuari", risalente al V-VI secolo d.C., in cui si narra il simbolico cammino d'iniziazione spirituale di colui che vuole avvicinarsi al cospetto di Dio. L'opera è composta da sette costruzioni a forma di torre, di altezza variabile tra i 13 e i 19 metri, realizzate assemblando moduli in cemento armato integrati da elementi e materiali quali libri e cunei di piombo. Nel corso degli anni l'opera è divenuta un'installazione permanente, attraversando cambiamenti che ne hanno modificato la fruizione, primo fra tutti nel 2015 l'aggiunta di cinque grandi tele pittoriche che hanno ulteriormente ampliato soggetti e simbologie dell'installazione.

Dal 22 marzo al 21 luglio 2024, la **mostra Anselm Kiefer. Angeli caduti a Palazzo Strozzi** permette di entrare in contatto diretto con il grande maestro tedesco attraverso un percorso tra lavori storici e nuove produzioni, tra cui una nuova grande opera creata in dialogo con il cortile rinascimentale. Attraverso pittura, scultura, installazione e fotografia, l'esposizione si pone come un viaggio attraverso allegorie, figure e forme che riflettono su grandi temi come l'identità, la poesia, la storia, la filosofia. Protagonista è una profonda riflessione sulla natura umana, i suoi conflitti, le sue contraddizioni e le sue potenzialità.

L'appuntamento si terrà presso le Gallerie d'Italia – Milano, a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria al numero verde 800.167619 o via e-mail all'indirizzo milano@gallerieditalia.com

ELENCO DELLE OPERE IN MOSTRA

Cortile

0.1

Anselm Kiefer, *Engelssturz* (Caduta dell'angelo), 2022-2023
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, tessuto, sedimento di elettrolisi e carboncino su tela,
cm 750 × 840

Sala 1

1.1

Anselm Kiefer, *Luzifer* (Lucifero), 2012-2023
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi, tessuto e stampa fotografica su tela
su carta, cm 330 × 760

Sala 2

2.1

Anselm Kiefer, *Für Antonin Artaud: Heligabale* (Per Antonin Artaud: Eliogabalo), 2023
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi, gesso, terracotta e fili di acciaio su
tela, cm 380 × 570

2.2

Anselm Kiefer, *SOL INVICTUS Heliogabal* (Sole invitto. Eliogabalo), 2023
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro e sedimento di elettrolisi su tela, cm 380 × 570

2.3 Anselm Kiefer, *Sol Invictus* (Sole invitto), 1995

emulsione, acrilico, gommalacca e semi di girasole su tela di iuta, cm 473 × 280

Sala 3

3.1

Anselm Kiefer, *La Scuola di Atene*, 2022
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi, tessuto e collage di tela su tela,
cm 470 × 840

3.2

Anselm Kiefer, *Vor Sokrates* (Prima di Socrate), 2022
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi e collage di tela su tela,
cm 470 × 560

3.3

Anselm Kiefer, *Ave Maria*, 2022
emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, sedimento di elettrolisi, tessuto, piombo e collage di tela su
tela, cm 380 × 380

Sala 4

4.1

Anselm Kiefer, *En Sof* (L'Infinito), 2016

vetro, acciaio, legno, piombo, zinco, gesso, sedimento di elettrolisi e carboncino, cm 280 × 115 × 76

4.2

Anselm Kiefer, *Das Balder-Lied* (La canzone di Balder), 2018

acciaio, vetro, piombo, vischio essiccato e gesso, cm 280 × 160 × 160

4.3

Anselm Kiefer, *Danae*, 2016

vetro, metallo, resina, piombo, semi di girasole e foglia d'oro, gommalacca, emulsione, acrilico e argilla, cm 280 × 125 × 90

Sala 5

5.1

Anselm Kiefer, *Locus solus* (Il luogo solitario), 2019-2023

vetro, acciaio, piombo, resina, foglia d'oro, gesso, carboncino, asfalto, ghiaia, cenere, tessuto, emulsione, olio e gommalacca, cm 240 × 216 × 345

5.2

Anselm Kiefer

A phantom city, phaked of philim pholk (Una città fantasma, falsata dalla folla dei film), 2023

emulsione, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, cartone e carboncino su tela, cm 280 × 380

5.3

Anselm Kiefer

archaic zelotypia and the odium teleologicum (zelotipia arcaica e lo odium teleologicum), 2023

emulsione, acrilico, gommalacca, foglia d'oro, cartone e carboncino su tela, cm 280 × 380

5.4

Anselm Kiefer, *Cynara*, 2023

emulsione, olio, acrilico, gommalacca, foglia d'oro e carciofi essiccati su tela, cm 380 × 380

Sala 6

6.1

Anselm Kiefer

Vestralte Bilder (Dipinti irradiati), 1983-2023

60 dipinti e specchi, cm 600 × 1482 × 673

Sala 7

7.1

Anselm Kiefer, *Der Rhein* (Il Reno), 1982-2013

collage di xilografie su carta con olio, emulsione, acrilico e gommalacca, montato su tela, cm 330 × 330

7.2

Anselm Kiefer, *Dem unbekannten Maler* (Al pittore ignoto), 2013
collage di xilografie su carta con emulsione, olio, acrilico, gommalacca e gesso, montato su tela, cm 330 × 380

7.3

Anselm Kiefer, *Hortus Philosophorum* (Il giardino dei filosofi), 1997-2011
collage di xilografie su carta con emulsione, acrilico, gommalacca, gesso e carboncino montato su tela,
cm 580 × 280

7.4

Anselm Kiefer, *Daphne* (Dafne), 2008-2011
resina, gesso, e rami, cm 212 × 152 × 132

7.5

Anselm Kiefer
Ave Maria turris eburnea (Ave Maria, torre d'avorio), 2017
resina e gesso, cm 210 × 140 × 140

7.6

Anselm Kiefer, *Nemesis* (Nemesi), 2017
resina, gesso, piombo e terra, cm 190 × 140 × 190

Sala 8

8.1

Anselm Kiefer, *Heroische Sinnbilder* (Simboli eroici), 2009
stampa fotografica su carta montata su piombo, cm 400 × 240 (Sète)

8.2

Anselm Kiefer, *Heroische Sinnbilder* (Simboli eroici), 2009
stampa fotografica su carta montata su piombo, cm 400 × 240 (Montpellier)

8.3

Anselm Kiefer, *Heroische Sinnbilder* (Simboli eroici), 2009
stampa fotografica su carta montata su piombo, cm 400 × 240 (Montpellier)

8.4

Anselm Kiefer, *Heroische Sinnbilder* (Simboli eroici), 2009
stampa fotografica su carta montata su piombo, cm 400 × 240 (Paestum)